

Il gol di Ranocchia era da annullare Leonardo avanza tra le proteste

INTER	1
CAGLIARI	0

INTER: Julio Cesar, Maicon, Ranocchia, Cordoba, Nagatomo, Zanetti, T. Motta (27' st Cambiasso), Kharja (33' st Mariga), Pandev, Eto'o (16' st Stankovic), Pazzini

CAGLIARI: Agazzi, Pisano, Canini, Astori, Agostini, Biondini, Conti, Lazzari, Cossu (25' st Nainggolan), Nenè, Acquafresca (19' st Ragatzu)

ARBITRO: Celi

RETE: nel pt 7' Ranocchia

NOTE: ammoniti Cossu per proteste, Mariga per gioco falloso e Maicon per comportamento non regolamentare. Angoli 9-7 per l'Inter. Recupero 1' e 5'. Spettatori 57.891

— Inter-Cagliari è anche la sfida tra due opposti Andrea che si fronteggiano: il gigante nerazzurro Ranocchia da una parte contro il folletto sardo Cossu dall'altra. Fra i due passano 24 centimetri e 18 chili di differenza. Ma stavolta è Golia a vincere contro Davide. Il difensore segna la rete dell'1-0 che proietta per una sera l'Inter al secondo posto, a -2 dal Milan. Il trequartista rossoblù invece in campo non si vede e qui l'altezza (1,71 cm) non c'entra. Eppure il gol vittoria è realizzato in fuorigioco: Ranocchia devia da posizione irregolare il tiro di Kharja. Poco importa se il tocco finale è del cagliaritano Canini: il centrale nerazzurro partecipa attivamente all'azione. Quella in campo è un'Inter che continua a percorrere la strada di Firenze: vincere senza convincere. La manovra lenta e macchinosa a centrocampo risente dell'assenza di Sneijder, tenuto a riposo precauzionale in vista degli ottavi di Champions di mercoledì con il Bayern. L'attacco nerazzurro non produce particolari pericoli ad Agazzi, nonostante la decisione di Leonardo di schierare tre punte: Pandev titolare a supporto di Eto'o e Pazzini. Rete di Ranocchia a parte, sono gli uomini di Donadoni a fare la partita nel primo tempo: l'occasione più nitida al 45', quando Nagatomo anticipa in extremis la conclusione a botta sicura di Biondini. Nella ripresa Leonardo fa riposare i giocatori più stanchi (Eto'o, Thiago Motta e Kharja). Mentre in campo la sua Inter provvede ad addormentare la partita. Il Cagliari prova ad accenderla con conclusioni da fuori.

Ma l'unica fiammata arriva dal cielo milanese: una luna rosso fuoco che sovrasta San Siro. Uno spettacolo di gran lunga migliore di quello offerto in campo. **IVANO PASQUALINO**

Paponi si veste da Di Vaio Tre punti d'oro per Malesani

BOLOGNA	1
PALERMO	0

BOLOGNA: Viviano, Moras (24' pt Esposito), Portanova, Cherubin, Rubin, Perez, Mudingayi, Della Rocca, Ramirez (30' st Paponi), Meggiorini (20' st Gimenez), Di Vaio

PALERMO: Sirigu, Munoz, Anelkovic, Bovo, Nocerino, Migliaccio, Bacinovic, Garcia, Ilicic (30' st Acquah), Pastore, Hernandez

ARBITRO: De Marco

RETE: nel st 45' Paponi

NOTE: espulso Garcia per somma di ammonizioni. Ammoniti Bovo, Migliaccio, Bacinovic e Acquah per gioco scorretto. Angoli 11-5 per il Bologna. Recupero 1' e 4'. Spettatori 20.396

— Ancora un'esplosione di gioia all'ultimo minuto, ancora una volta il Dall'Ara si rivela la tana in cui il Bologna sta costruendo la sua bella stagione inattesa. A cadere in casa dei rossoblù è stato il Palermo, capitato al 90'. Tante le occasioni sprecate da Bologna prima di vedere lo stacco di testa dell'inedito Paponi e la palla varcare la linea difesa da un Sirigu fino a quel momento insuperabile. Una nuova grande iniezione di fiducia per il Bologna, che raggiunge i 32 punti (sarebbero stati 35 senza penalizzazioni), scaccia subito i fantasmi di Marassi e vede la salvezza lì a due passi. Un incubo, invece, per il Palermo, che torna a cadere dopo la brutta botta rimediata al Barbera contro la Fiorentina. Troppo solo Pastore, non in giornata Ilicic, tutti un po' «rabberciati» dirà Delio Rossi. Soprattutto molto ingenuo Garcia, che si fa espellere all'inizio della ripresa per doppia ammonizione (davvero evitabile la seconda per fallo su Meggiorini). Con il Bologna già padrone del campo e sempre più arrebbante si è capito subito che lo svantaggio numerico avrebbe pesato. Il Palermo non ha impensierito quasi mai il Bologna, salvo un paio di colpi di testa su corner nei primi minuti, annientati comunque senza troppe difficoltà da Viviano. Più pericoloso il Bologna, soprattutto a partire dalla seconda parte del primo tempo, quando Ramirez, Mudingayi e Perez hanno preso in mano il centrocampo.

È mancato nuovamente l'apporto di Di Vaio ma, quando la stanchezza sembrava ormai aver avuto la meglio, il più fresco di tutti ci ha provato una volta, due volte e alla terza ha premiato il Bologna.

MARCO FALANGI

Lo slittino di Armin sfreccia ancora Per la decima volta la Coppa è sua

Il trionfo di ieri a Sigulda, in Lettonia, regala ad Armin Zoeggeler la sua decima Coppa del Mondo, la sesta consecutiva. Per il 37enne carabiniere di Merano ancora una prestazione superlativa che annichisce gli avversari.



Foto di Sergei Chirikov/Ansa-Epa

Decima Coppa per Armin Zoeggeler

LAPO NOVELLINI

lapox71@yahoo.it

Sempre a mille all'ora ma senza mai perdere il controllo, una lezione non solo sportiva e non solo per chi pratica sport. Un campione, Armin Zoeggeler, anzi *Il Campione*, perché sempre esemplare nel rispetto degli avversari, nella semplicità, nel comunicare con un sorriso appena accennato che vale più di mille parole. Armin ieri ha vinto la sua 10ª Coppa del Mondo, la 6ª consecutiva.

IL RIVALE A BOCCA ASCIUTTA

Tra Zoeggeler e il suo rivale tedesco, Felix Loch, ci sono 15 anni di differenza. Loch, che dal 2008 aveva vinto due mondiali e l'Olimpiade di Vancouver, in questa stagione aveva raccolto nelle otto gare disputate tre vittorie, un secondo, un terzo, due quarti ed un quinto posto.

E così, prima della nona e decisiva gara, Armin poteva contare solo su 35 punti di vantaggio su Loch. Ma il vero campione negli sport di velocità (Moto Gp, F1, Slittino) «apre» a tutta proprio quando è sotto pressione. La dimostrazione l'aveva già data il 29 gennaio di quest'anno sulla pista di Cesana Pariol, pista su cui ha sempre vinto (13 gare su 13) Armin - che alle Olimpiadi ha raccolto 5 medaglie: 2 ori, un argento e 2 bronzi - aveva conquistato il suo 6° oro Mondiale a sei anni dall'ultimo e a quindici dal primo nel 1995.

Indietro di 57 millesimi dopo la prima, nella seconda manche aveva disegnato traiettorie incredibili vincendo su Loch per 21 millesimi.

A Sigulda, Armin ha aperto il gas nella prima e nella seconda manche entrambe vinte, la prima segnando il record del tracciato, perché il Campione sa quando è il momento di farsi regali, di gratificarsi. Loch, 16° do-

po la prima manche, finiva per chiudere al 14° posto, schiacciato da una pressione insostenibile.

IL «SUONO» DI ARMIN

In quasi tutti gli sport c'è un «suono» che accompagna la perfezione del gesto sportivo, il virtuosismo del Campione. Lo «swing» di Tiger Woods nel golf, il tocco di palla di Maradona e Messi nel calcio, la punta del fioretto teleguidata sul bersaglio della Vezzali nella scherma, le traiettorie invisibili ed impossibili di Valentino Rossi e Senna nel motociclismo e nella formula uno. La diversità dell'esecuzione che è frutto di una diversità visione del reale che caratterizza tutti i Grandi che da sempre si danno la libertà di lasciare andare tutto quello che hanno dentro, fregandosene del «si fa così!», delle regole già scritte. Il suono della slitta di Zoeggeler è diverso, armonico frutto di ore di allenamento e delle mani da artigiano di Walter Plankner, il ct ma anche e soprattutto il «preparatore di slitte», un compagno perfetto, uno che traduce le sensazioni di Armin in modifiche tecniche.

Il trionfo di ieri porta Zoeggeler tra i più grandi di sempre, nell'élite come Valentina Vezzali, (5 Mondiali) Lance Amstrong (7 Tour consecutivi), Valentino Rossi, Michael Jordan, Kelly Slater (10 mondiali nel surf), Mohammed Ali. ♦